

ANCORA PER UNA BATTAGLIA URGENTE

E' quella della penitenza, della mortificazione di cui vi ha parlato nell'ultimo numero del *Bollettino*, prendendo lo spunto dalla *Rivista del Clero*.

A quel richiamo molte voci risposero da tutta Italia: segno che l'idea ha suscitato consensi entusiastici ed ha trovato eco in molte anime.

Adesso si viene al concreto.

Mons. Venanzio Bini di Mantova dice che bisogna subito predicare il principio.

«Non si potrebbero, dice egli, tenere delle vere Missioni a questo scopo? Non c'erano una volta le processioni di penitenza?»

La penitenza si può dividere in tre categorie:

1. quella comandata (astinenze, digiuni);
2. quella offerta dalle occasioni (mali morali e fisici, contrarietà, il freddo, il caldo ecc.);
3. quella volontaria.

Che vasto campo di azione!

E quanto alla carità, le sigarette, i profumi, i dolci, il cine, il teatro non potrebbero essere convertiti in pane dei poveri? Il pane di S. Antonio e le Conferenze di S. Vincenzo non potrebbero essere portati ad uno sviluppo provvidenziale?»

Fin qui Mons. Bini e dice bene. Come vedete, c'è un campo vastissimo di meditazione anche per noi. Provate.

La penitenza e i fanciulli.

Un certo D. Pedro dice che la voce che chiama alla penitenza è venuta *al suo tempo*. Perciò sarà efficace. Nei fedeli c'è oggi un'accentuata tendenza alla sofferenza cristiana, al dolore soprannaturale. Soffrire con Cristo per la salvezza delle anime. E' il concetto della riparazione che le anime cristiane oggi sentono tanto.

Prova ne sia l'opera dell'*Adorazione Notturna* che in Italia conta 65 mila adoratori e che ingigantisce in tutto il mondo. Bisogna amare davvero il Signore per alzarsi nel cuore della notte e adorarlo. ebbene bisogna proseguire su questa via e chiamare a raccolta anche i fanciulli. Bisogna cioè formarli alla penitenza. Si parte alla lontana, è vero, ma si è più sicuri di giungere alla meta. I fanciulli sono per natura generosi, sentono naturalmente il desiderio dell'alto, del grande, del-

l'infinito, sentono la *nostalgia della santità*.

Ma per poter educarli alla penitenza, bisogna che l'educatore (sacerdote, genitori, maestri, dirigenti di associazioni giovanili) sia prima lui uomo di mortificazione e di penitenza. Un modello di educatrice alla penitenza fu la nonna del grande Cesare Balbo, orfano, questi, di madre. Era sul letto, agonizzante: già il sacerdote l'aveva preparata al transito imminente. Nell'attesa dolorosa della morte, la nonna non può stare passiva, *perchè mai lo è stata*. L'amore di Cristo non la lascia in pace. E ripiglia tra le scarnie dita il lavoro destinato ai poveri. «Marchesa, sta per morire» le suggerisce, con dolce rimprovero, chi l'assiste. «E che? è forse cessato per me il dovere della carità? «Pare incredibile. Ma la penitenza l'avea fatta grande. Chi moriva così avea ben potuto educare il nipotino alla penitenza. In particolare: a non bere mai acqua fuori dei pasti. Ed al nipote che sentiva pesante questo sacrificio, ricordava essa il sacrificio di Gesù in croce. E questo pensiero avea un'efficacia immensa sul cuore di Cesare Balbo. La penitenza per amore di Gesù crocefisso. Genitori, usate voi di questi magnifici mezzi per preparare alla vita i vostr' figli?»

Idee sforze.

Oggi nell'educazione si è dimenticata la mortificazione, la penitenza. Il dolore non è più il *provvido* dolore che ammaestra e prepara alla vita, ma è il nemico da fuggire, da combattere ad ogni costo. Il Vangelo che nei fatti si insegna ai figli è quello del *godimento*: donde il precoce e avido desiderio della carne. I figli si accontentano in tutto; e perciò non sanno più cosa sia rinuncia né sacrificio per amore del Signore e quindi non saranno mai dei *forti*. Il fanciullo nella tenera età deve imparare l'arte della rinuncia spontanea per amore del Signore. Ecco la sapienza dei *fioretti spirituali* tanto raccomandati nelle nostre associazioni. Chi oggi rinuncia ad un dolce per amore del Signore, domani saprà rinunciare al cine, al teatro immorale, ad una seduzione, ad una vendetta ecc. *La passione, il fascino del Crocifisso* non sarà allora una vana parola, ma una forza immensa che eleva e purifica le anime.

Idee sane e pratiche.

Formiamo adunque il fanciullo alla penitenza cristiana e lo formeremo alla vita. I mezzi non mancano. Lo si abitui a far tutto per amore del Signore ed in ispirito di penitenza. Così l'obbedienza (non per abitudine, non per paura del castigo, non per il premio ecc.) si fa fatta per amore di Gesù: così tutti i doveri quotidiani, e sono tanti, così la mortificazione dei sensi ecc. Allora la religione diventa vita, anima di tutte le azioni, di tutta la giornata.

La penitenza del «terribile quotidiano». Sempre le stesse azioni, sempre insignificanti, senza colore, senza attrattiva, si fanno purtroppo meccanicamente, con noia. Ed invece bisogna farle con amore, con diligenza. Ecco dove sta il *martirio della vita*, ecco la *penitenza*, minuta, ma grave, ma continua. Cose piccole, ma dalle quali dipendono, se fatte bene, delle cose grandi, la santità, la salvezza.

Così il fanciullo, nella sua agire quotidiano, trova il senso della vita, il pascolo dell'anima, si educa al dovere, si fa forte e degno di cose grandi. Genitori e maestri, meditatele un po' queste verità e fatele norma della vostra opera educativa.

A voi, madri!

Tempo fa, moriva una bimba di dieci anni ed il medico assicurava che la morte era stata causata da un male intestinale preso *perchè la bimba era stata lasciata con le gambe e con le coscie nude*.

Ed un celebre specialista dei bambini, il Valvassore Perone, stigmatizza questa stolta usanza, sostenendo che molte infezioni intestinali dell'età matura sono dovute a tale trattamento nell'infanzia.

Questo per l'igiene fisica: ma quanto più una tale usanza è dannosa per l'igiene morale. Povere madri, così ignare della vita psicologica da non sapere che anche in quell'età non vi sono innocenze se non custodite. Povere madri, che non sanno che in ogni modo, è proprio nelle anime infantili che si depongono i germi che si svilupperanno più tardi: non sanno che le impressioni subite da bimbi si trasformano più tardi, all'età delle passioni, in tiranniche inclinazioni al male!

Ogni buon cattolico deve essere missionario.
Pio XI.

LE CRONACHE DI SALCE



Per la sistemazione della Chiesa Parrocchiale

Eccovi il prospetto di sistemazione della Chiesa parrocchiale, che molti di voi già hanno avuto l'opportunità di vedere esposto in Chiesa e ne son rimasti soddisfatti.

Ho pensato di farlo riprodurre sul *Bollettino* perchè anche i parrocchiani lontani abbiano questa soddisfazione.

Ora sarete curiosi di avere qualche dettagliata spiegazione: ed è giusto: tanto più che molti mi han chiesto quali saranno le dimensioni della amplianda Chiesa, quanto materiale occorrerà impiegare.... Fu detto che la Chiesa sarà ampliata due volte e mezzo circa dell'attuale. La Chiesa attuale misura in lunghezza metri 17, e 5 il coro; in tutto m. 22; in larghezza metri 7 e 5 il coro: in altezza metri 6.40. Secondo il progetto la Chiesa sarà lunga m. 25.10 e il coro 6; larga m. 14, il coro metri 8.40, alta m. 18.15.

Come vedete l'amplianda Chiesa verrebbe prolungata di 8 metri e allargata al centro di 7. Ha la forma ottagonale: parte dell'attuale sagristia diventerebbe coro; avrà quattro altari; il maggiore, due ai lati della balaustrata e quello dell'Addolorata; ai fianchi interni della porta maggiore due confessionali, il battistero e la porta d'ingresso alla cantoria.

L'architetto calcolò 118 mc. di escavo terra per dar luogo alle fondazioni; 118 mc. di gettata di calcestruzzo a riempimento fondazione; 160 mc. di muratura in getto di cemento con casseri di contenimento; 903 mc. di muratura mista di sassi e mattoni.

Questi i materiali di prima necessità, di cui una buona parte, come sassi e sab-

bia, spero che verranno preparati e condotti dai parrocchiani di buon volere.

Ho visto a Falcade il progetto grandioso della nuova costruenda chiesa e una buona parte di sassi già fatti e condotti sul posto da prestazioni gratuite, o come si dice lassù, a *piodego*. Intanto pian piano procuriamo di preparare un po' di capitale onde poter iniziare quanto prima i lavori; anzi sarò riconoscente a chi mi potrà suggerire qualche bella iniziativa, per ottener lo scopo. Una di queste l'ho adottata subito.

Sono in vendita a cent. 20 delle riproduzioni della Chiesa in cartolina che voi potete acquistare e mandare coi saluti ai vostri cari lontani, facendo in pari tempo un bene alla Chiesa.

Memorie di viaggio

Non è così facile scordarsi delle giornate passate a Lourdes! La processione che si fa verso le otto della sera, detta *aux flambeaux*, offre ai pellegrini uno splendido spettacolo. Ognuno si provvede d'una candela col suo paralume di carta trasparente a tulipano, con su l'immagine della Immacolata. Tutti si raccolgono alla grotta. Si accendono le candele, si ordinano le prime file, seguono le altre precedute dai propri stendardi, si intona la canzone «E' l'ora che pia» col ritornello «Ave, Ave Maria» le cui strofe ricordano la storia dell'apparizione. Ogni nazione le canta nella sua lingua, ma il ritornello è sempre comune. L'effetto di questa processione notturna è quanto si può dire stupendo.

Vi trasporta nel mondo dei sogni, delle leggende più fantasiose. Contemplando la collina di fronte fra il buio della notte

sembrava la grotta divenuta fiammeggiante come una fornace e che da essa partisse l'incendio che si propagava pei ceri dei pellegrini, nell'oscurità non visti. Erano come scintille che saltassero fuori dal fondo di un forno aperto, che poi portate dal vento volteggiavano pel sentiero a zigzag del pendio. Vi fu un momento in cui pareva che le rampe fossero in piena combustione.

Tutta la facciata del Santuario, fino all'ultima punta della guglia, lungo le linee architettoniche, brillava di lampadine elettriche, come un visibilo di gemme di vivaci colori. La statua dell'Immacolata sulla piazza, inghirlandata di stelle il capo e ai piedi di fiori risplendenti nei più vaghi colori della luce elettrica, così pure giù in fondo alla prateria, nella linea medesima, brillava la croce dei Bretoni. E un fiume di luce discendeva dalla rampa sinistra. Erano migliaia e migliaia i pellegrini compatti e fitti, e tutti colla candela e col libro in mano, in un misto di voci acute e delicate delle signore, e gravi e robuste degli uomini cantavano la lieta canzone a Maria. Che spettacolo! Chi saprebbe immaginare una cosa simile?

E la processione sfilava davanti a noi; stendardi succedevano a stendardi, schiere a schiere. E mentre il canto delle file già passate si andava perdendo nell'aria, altri canti freschi e vicini ferivano le nostre orecchie e tra le parole italiane, francesi, tedesche o irlandesi si ripeteva il dolce ritornello «Ave Maria». Girati i viali della prateria, la testa della processione tornò sul gran piazzale, girò intorno con largo giro, sempre seguita dal resto delle schiere, poi fece un arco più ristretto, poi un terzo, un quarto ristretto ancora più. La processione si è trasformata in un mare di teste dentro a un mare di lumi. Tutti sono rivolti verso la Chiesa, e dal centro della gradinata, nel silenzio della notte, parte una voce. E' la voce di qualche vescovo o altro oratore che rivolge a quella folla infuocate parole, come può suggerirle uno spettacolo così imponente. Tutti di tutto il popolo, con esattezza e uniformità meravigliosa, canta il Credo della Messa in canto fermo e ricevuta la benedizione si ritira a ritemprare le forze nel riposo.

Solo Gesù Cristo, mediante la sua Chiesa, ha liberato gli spiriti e le coscienze. Ed il grido più profondo di libertà che sia mai stato gettato nel mondo è questo: — Io credo nella Santa Chiesa Cattolica!
Mons. GIBIER

Mese di Ottobre

Ogni sera (mezz'ora prima di notte) nella parrocchiale si reciterà il S. Rosario con l'Esposizione del SS.

Il Rosario è la forma di preghiera più universale, più comune, più facile. Oggi, purtroppo, questa pratica dolce e cara è trascurata alquanto nelle famiglie. Non si ha tempo la sera.... si è stanchi, o si ha il giornale, o gli affari o la conversazione.... Tristissima decadenza! Il sol pensarci amareggia il cuore. Oh! qui bisogna proprio ritornare all'antico. Il Rosario in famiglia è troppo bello, è così dolce e soave.

Raccomando quindi ai più vicini alla Chiesa, (Salce, Col e dintorni e Giamosa) che intervengano con assiduità e buona volontà.

Quelli che non potessero venire in chiesa non manchino di recitare in casa il S. Rosario.

Dottrina e Catechismo

Ogni domenica e festa di precetto dopo la Messa parrocchiale si fa dottrina ai fanciulli divisi in classi, e dopo la dottrina la spiegazione del catechismo. Noto l'assenza di una gran parte di loro.

I genitori pensino che è loro dovere importantissimo quello di mandare i loro figli alla dottrina e al catechismo e di informarsi dal parroco se intervengono o no. Ogni giovedì poi e giorni di vacanza scolastica farò loro catechismo. All'istruzione devono venire anche i già ammessi alla Comunione. Attenti bene! l'ignoranza colpevole del catechismo è peccato; essa conduce il cristiano un po' alla volta all'apostasia. Mamme, un po' più di premura per l'anima dei vostri figli.

La riapertura delle Scuole

Il giorno 28 Settembre si è dato inizio alle regolari lezioni e il 30 alle ore 9 tutti gli scolari accompagnati dalle loro insegnanti si sono recati alla parrocchiale per ascoltare la S. Messa, per assistere all'Esposizione del SS.mo e canto del «Veni Creator». Per maggior profitto dei figli, s'impone piena cooperazione dei genitori o tutori. Si mandino sempre e a tempo i figliuoli a scuola e puliti nel corpo e nelle vesti; si lasci loro il tempo necessario per fare le lezioni assegnate affinché possano adempiere sempre e bene il loro dovere. Si interroghino di quando in quando circa le spiegazioni sentite nella scuola e dalle maestre si assumano informazioni sulla condotta e sul profitto dei figli.

Manca lo spirito del cristianesimo? Ed ecco il malessere degli animi, il fastidio, la insoddisfazione, il delirio, la follia, la ricerca rabibosa dell'impossibile: Cristo cacciato lontano, fa sentire ancora la sua voce: «Senza di me nulla potete fare di bene».

IL LIBRO D'ORO

Per la nuova Chiesa

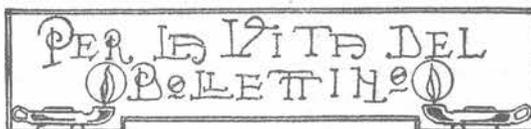
Zanetti Edoardo lire 30, N. N. da Giamosa 50. Raccolte in Chiesa 30.05; N. N. 10, per uova vendute 5.55.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Raccolte in Chiesa durante il mese di maggio lire 14.95, Trevisson Luigia (Argentina) 12, Trevisson Antonio 4 e fatture gratuite.

Per la lampada del Santissimo.

Fenti Filomena lire 4.



N. N. L. 5, Fant Giuseppe (Svizzera) 10, Valt Genoveffa 5, Da Ronch Emilio 5, Reolon Franc. 1, Zampieri Cater. 5.

BES. — De Vecchi cent. 20, De Vecchi 20, Pitto 10, Casagrande 10, Dal Pont 20, Fiabane 20, Candaten 20, Da Riz 20, Odolo 20, Vignole 20, Da Rold 10, De Martin 20, De Dea 20, Dall'O' 10, Candaten 20, Fiabane 50, Fregona 25, Cadorn 20, Casol 10, Dal Fara 20, Dall'O' 10, Dall'O' 20, Casol 20, Da Riz 20, Dal Pont 40, Dal Pont 30, Dal Farra 20, De Barba 20, Cibien 50, Da Riz 20, Fiabane 30, Luisetto 20, Da Riz 40, Triches 20, De Bona 30, Dal Farra 30, De Bona 20, Carli L. 1, Chierzi 1. Totale L. 10.90

GIAMOSA. — L. 8.05.

SALCE E COL. — N. N. L. 1, Nadalet 1, Roldo cent. 50, Roldo 20, Gobbo 20, Fant 20, De Vecchi 20, Nenz 30, Callegari L. 1, Triches 1, Callegari 1, Zandomenigo 1, Dalla Vecchia 1, Fenti 1, Conti cent. 35, Suppani 20, Merlin 20, Bortot 20, Bortot 20, Dal Pont 20, D'Isop 30, D'Isop 25, Bortot 20, Caviola 20, Roni 50, De Barba 20, Carlin 20, D'Isop 25, Penardi 20, Tavi 20, De Salvador 30, Francini 40, Da Ronch 50, Spenga 20, Burlon 20, Sovilla 20, Dal Farra 30, Sommacal 10, Marin 50, Colturato 50, Cortesca 50, Fiabane 40, De Gasperin 30. Totale L. 16.90



dal 31 Agosto al 29 Settembre

NATI e BATTEZZATI

- 24 De Nart Enrico Darto di Albino da Giamosa
- 25 Vignolle Lilia Maria di Giuseppe da Bes.
- 26 Triches Dora di Francesco da Prade.
- 27 Casol Enzo di Angelo da Bes

«I bambini sieno battezzati al più presto; non oltre gli otto giorni dalla nascita».
(Codice di D. C. can. 770)

MATRIMONI

- 1 Burigo Rag. Amedeo da Belluno con Dal Pont Giovannina di Francesco da Salce.

«Ciò che Dio ha congiunto l'uomo non deve separare».

(Vang. di S. Matteo c. 19)

Molti ripetono: «Che tempi cattivi!». Ma ciascuno si faccia buono e i tempi cambieranno.

S. Agostino.

Feste e Funzioni particolari

del mese di Ottobre
e prima decade di Novembre

- 1 ottobre: Giovedì Eucaristico.
- 2 ottobre: Primo venerdì del mese. La consueta funzione in onore del S. Cuor di Gesù. I santi Angeli Custodi.
- 3 ottobre: S. Teresa del Bambin Gesù.
- 4 ottobre: S. Francesco d'Assisi. Indulgenza plenaria per i Terziari.
- 18 ottobre: Giornata Missionaria.
- 25 ottobre: Festa di Cristo Re.
- 31 ottobre: Vigilia di tutti i Santi. Astinenza dalle carni e digiuno.
- 1 novembre: Festa di tutti i Santi, Messa I. alla parr. alle 7, alle 10 cantata a Salce.
- 2 novembre: Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Alle 4 canto del Mattutino e Messa cantata e poi Processione al Cimitero ed esequie. Indi ritorno colla processione e celebrazione delle altre due messe.

CRONACHETTA DI S. FERMO

Chiesetta del Cimitero

La Cella mortuaria che serve ora da era una roidl loir loir loirl gaofof ror ripostiglio pegli strumenti del fossore, era una volta un Oratorio fabbricato su terreno di proprietà della Chiesa di S. Fermo dal benemerito Parroco Don Giuseppe Zuliani tra il 1820 ed il 1823. Dopo che il Comune costruì il Cimitero 'lì attorno a quell'Oratorio, il Parroco Zuliani fece fare dinanzi ad esso un Atrio con coperto sostenuto da colonne artisticamente lavorate, e sotto, proprio davanti la porta, fece fare una tomba per sè.

Il povero Don Zuliani, morì il 9 Febbraio 1846, e come da atto canonico dell'Arciprete di Sedico Don Nicolò Bettio, il giorno 11 di detto mese venne in quella tomba sepolto, assistendovi in un coll'Arciprete Bettio altri tre sacerdoti e chierici e gran concorso di popolo.

In quella medesima tomba il 9 Marzo 1911, venne anche tumolato il cadavere del Parroco di San Fermo nell'età d'anni 75.

Fin dal 1825, il 22 di Luglio di ogni anno si faceva a quell'Oratorio, una processione a soddisfazione di voto fatto dall'intera parrocchia, ed il giorno della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, come ebbe a dire Da Rold Luigi, calzolaio da Salce ed ex parrocchiano ed ex cantore di San Fermo, si cantava in esso il Vespero pei Morti; ma dal 1880 o lì appresso, epoca in cui venne a mancare il coperto dell'Atrio, e l'Oratorio fu spogliato delle sue immagini religiose e convertito in Cella

mortuaria, la processione si fece e si fa fino alla Chiesetta di Socchieva, ed il Vespere nel giorno dei Morti, si canta nella parrocchiale.

Cimitero vecchio

In un tempo non tanto remoto, i cadaveri dei fedeli si seppellivano nel *Sacrato* a mezzodi della Chiesa parrocchiale; ma non essendo questo *sacrato* sufficiente pel numero dei morti, Don Giuseppe Zuliani pensò di ampliarlo, ed avuto in dono dal nobile Giuseppe Pagani un'area di circa 200 metri quadrati di terreno a settentrione della Chiesa, l'anno 1819, probabilmente aiutato nella condotta dei materiali dai parrocchiani, fece fare un muro di cinta ai tre lati del fondo, e così mentre diede alle Processioni che si facevano attorno la Chiesa un più comodo passaggio, ingrandì anche il Cimitero. Il giorno della solennità di S. Fermo dell'anno 1820, quel nuovo Cimitero con autorizzazione avuta dal Vic. Gen. Vescovile Don Giovanni Dott. Carrera venne solennemente benedetto dal Rev.mo Don Antonio Dott. Dogliani, il quale funzionò sia la mattina sia la sera, ed il primo che fu sepolto nel *Sacrato* dietro la Chiesa, fu un figlio di Da Rold Giovanni, e Caterina Jugali da Socchieva, castaldi dei nobili Signori Pagani.

A nord - ovest della Chiesa all'ombra di annoso abete e colla faccia rivolta verso *La Costa*, sua villa prediletta, per di lui espressa volontà venne anche sepolto il 28 Aprile 1831 il cadavere di Pietro De Fulcis, figlio del Marchese Andrea, e della Nobile Donna Caterina Piloni, morto celibe a Belluno nell'età d'anni 37, il 27 di detto mese ed anno, ed il Parroco Don Giuseppe Zuliani riconoscente verso lui, che era stato benemerito della Chiesa, pose sopra la di lui tomba una lapide ricordo, che attualmente si trova murata nella parete esterna del Coro, prospiciente la Costa.

PER LA VITA DE BOLLETTINO

Teasani Zaccaria L. 2 e Fagherazzi Carlo 0.50.

STATISTICA PARROCCHIALE

1 Da Rold Eleonora figlia di Federico di Giulio e di Vanz Marianna, nata il 2 Settembre 1931, fu battezzata il 4 di detto mese.

BESTEMMIA: Non padri, superiori, ma infami assassini sono coloro che bestemmiano, presenti i loro figli, i loro inferiori. Dai figli, dagli inferiori avranno un giorno disprezzo anziché rispetto, ribellione anziché obbedienza.

Giornata Missionaria

Torna ancora una volta questa Giornata, tanto cara a chi sente il bisogno di fare qualche cosa per render partecipi dei tesori della redenzione tanti popoli che vivono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Il Papa chiama accuratamente a raccolta tutti i buoni fedeli perchè vengano in aiuto *Soldati di Cristo* che nelle diverse plaghe del mondo con la preghiera, con i sudori, col sangue dilatano i confini del Regno di Nostro Signore. I bisogni sono tanti: bisogni di vocazioni di sacerdoti e suore missionarie, perchè il campo è vastissimo, perchè la vita nelle Missioni, per i grandi disagi, è breve, perchè molti cadono sotto il coltello dei briganti: bisogno di preghiere, perchè la fatica dell'uomo a nulla conta se non è fecondata dalla grazia di Dio: bisogno di denaro perchè le opere da mantenere e da suscitare sono innumerevoli e la rivoluzione, il brigantaggio, i terremoti, le alluvioni distruggono continuamente gli sforzi di anni ed anni.

Gli anni sono critici, ma la carità di Cristo non conosce crisi: conosce invece le rinunce, conosce i sacrifici.

Uomini e donne, iscrivetevi nella *Propagazione della Fede* (L. 2,60 all'anno). Bambini, iscrivetevi nella *S. Infanzia* (60 cent. all'anno). E' il Signore che vi domanda questo sacrificio ed Egli saprà premiarvi ad esuberanza.

La Giornata Missionaria cade nella Festa di San Luca Evangelista. Che bella coincidenza! non dobbiamo anche noi lavorare alla propagazione del Vangelo dell'amore e della pace?

Domenica 25 Ottobre

Festa di Cristo Re, una delle più solenni dell'anno ecclesiastico. E' festa anche dell'Azione Cattolica. Deve essere celebrata come si deve anche per ringraziare il Signore dell'accordo intervenuto tra il Governo e la S. Sede per le nostre Associazioni le quali hanno precisamente lo scopo di affermare la Regalità di Cristo in tutta la vita individuale, familiare e sociale. Cristo Re ha già i suoi martiri. Per es. il famoso P. Pro, morto nel 1927 nel Messico, con il grido: Viva Cristo Re! sul labbro. La sua vita è qualche cosa di stupendo. E' un martire simpaticissimo. Tutti dovrebbero leggerne la mirabile vita.

Con la Festa di Cristo Re si darà principio in tutta Italia ad un'opera bellissima, cioè la distribuzione, alle messe festive, di un foglietto liturgico che spiega la S. Messa. Il dramma divino del Calvario purtroppo non è conosciuto e perciò in Chiesa si sta male, alla Messa si va tardi e spesso non ci si va affatto. Anche i buoni cristiani poco sanno della Messa. Pochi adoperano il *Messalino*. Per loro parole, mosse, gesti del Sacerdote sono senza senso. Assistere alla Messa per molti è come sentire un oratore che parli inglese, senza conoscere di questa lingua nemmeno l'alfabeto. Eppure la Messa è la Preghiera per eccellenza, è la vera Adorazione dove chi si offre e chi si immola è il Pontefice

Gesù, il primogenito dei fratelli, il capo unito con tutto il corpo mistico, la Chiesa, che adora il Padre dei Cieli con l'adorazione perfetta.

Speriamo adunque un risveglio di pietà dalla nuova iniziativa che sarà ben vista ed appoggiata da tutti i fedeli.

IN CONFIDENZA

ESERCIZI SPIRITUALI.

Vennero tenuti diversi Corsi sia a Belluno come a Feltre. Se ne terranno altri per giovani ed uomini a San Vittore di Feltre, ed a Natale per Donne a Belluno. Non finirò mai di ripetere che quella degli Esercizi è una grazia particolarissima del Signore e che quanti lo possono fanno tanto, ma tanto bene ad approfittarne.

SI RIAPRONO LE SCUOLE.

Facciamo voti che esse completino davvero l'educazione che viene data in famiglia ed in Chiesa e che sempre in esse aleggi il Nome Santo di Dio, che i maestri si sentano sempre i rappresentanti nobilissimi dei genitori, si sentano cioè dei secondi padri. Si curi l'istruzione, ma si ricordi che questa senza l'educazione fa più male che bene e che l'educazione deve riposare tutta sulla religione. La religione poi non è un *rito* cui si assiste di quando in quando, ma è *vita* di tutti i giorni, di tutte le ore. Condizione prima di buon successo l'esempio degli educatori.

L'ARCIVESCOVO DI BENEVENTO

Mons. Adeodato Piazza nella Domenica terza di Settembre benedì a Belluno lo Stendardo dell'Associazione Cavalleggeri in Congedo e tenne un magnifico discorso di vero e sentito patriottismo, auspicando alle fortune d'Italia che deve essere sempre *una d'arme, di lingua, d'altar*. Monsignore, nativo di Vigo Cadore, durante la guerra fu Cappellano del Reggimento Cavalleggeri Padova. I cavalieri lo nominarono socio onorario della Sezione e gli offersero una bella pergamena.

OTTOBRE

è il Mese del S. Rosario. Raccomando vivamente che nelle famiglie cristiane torni la bella abitudine di recitare ogni sera e con divozione questa magnifica preghiera che piace tanto alla Madonna e che ci è caparra delle sue celesti Benedizioni. Quanti lo possono, magari con un po' di sacrificio, non manchino di venire in Chiesa a recitarlo dinnanzi al SS. esposto.

Lucreranno delle Indulgenze speciali. I bisogni della società sono tanti: bisogna pregare per tenere lontani i divini flagelli. C'è troppa gente che non prega mai: bisogna pregare anche per essa. Siamo nell'*Anno Santo* della Madonna: Mons. Vescovo raccomanda vivissimamente che, in ricordo del Centenario Efesino, torni la bella preghiera del Rosario nelle abitudini di ogni buona famiglia.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. Giuseppe Da Corte, direttore respons.

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA Belluno